LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Travolto l'Olimpia, la Coppa Intercontinentale è per la terza volta rossonera

Milan, marcia trionfale a Tokyo

Ma perde Maldini per due mesi: clavicola rotta

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Davvero un successo mondiale per il Milan. La Coppa Intercontinentale è stata seguita in 106 Paesi e trasmessa in diretta perfino in Botswana, Sud Africa, Abu Dhabi, Qatar, Surinam, Indonesia, Hong Kong... E Sicilia. Sì, proprio la Sicilia. Nella lista distribuita dalla tivù di Stato giapponese, l'isola appare come uno Stato a sé stante. Il piccolo misfatto non è stato chiarito. E' assolutamente senza punti oscuri, invece, l'affermazione del Milan che ha conquistato la sesta coppa internazionale in poco meno di diciannove mesi. Ieri l'ultimo capitolo. Il primo risale al 24 maggio dell'89 quando Gullit e Van Basten fecero fuori i romeni della Steaua Bucarest nella finale di Coppa Campioni. Quanto cammino, da quel giorno, per una squadra che non si accontenta di vincere ma cerca, appena può, il gioco, lo spettacolo, il divertimento. Come a Tokyo.

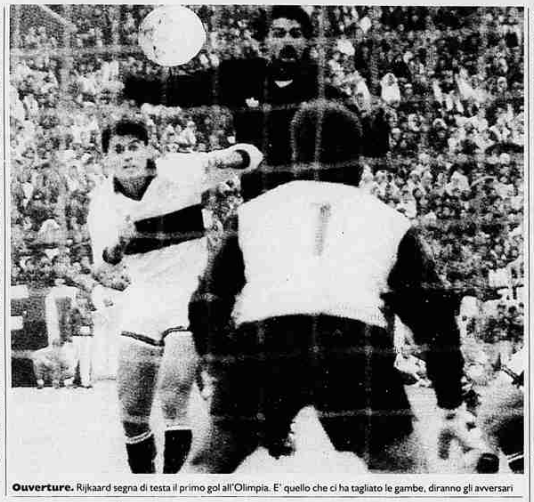
Eppure il Milan, già privo di Evani e Ancelotti, a metà del primo tempo ha perso pure Maldini che s'è fratturato la clavicola sinistra in seguito a una caduta rovinosa. Ne avrà per due mesi compresa la riabilitazione. A questo punto il Milan ha avuto un attimo di sbandamento: l'ingresso di Filippo Galli non è stato immediato e Samaniego ha impegnato due volte Pazzagli in 60 secondi. Ci hanno pensato i tre olandesi a imporre il gioco caro a Sacchi. Rijkaard ha fatto l'Ancelotti e anche più, il goleador. Van Basten ha deliziato la folla con un trattamento di palla e una visione di gioco che hanno ricordato il miglior Cruijff. Gullit ha vissuto un giorno indimenticabile, il più bello da un anno e mezzo a questa parte, perché sta sempre meglio e perché Sacchi l'ha schierato sulla fascia destra invece che al centro: e lui ha dimostrato di essere incontenibile quando non è costretto a fare da spalla a Van Basten in mezzo all'area avversaria.

I tre olandesi hanno provato più volte a uccellare il portiere Almeida, ma hanno mancato il bersaglio di pochissimo. Peccato! Questo Almeida compirà anche dei miracoli sui rigori ma a 42 anni farebbe bene a cambiare mestiere, vi raccomandiamo in particolare le uscite sui palloni alti. Da brivido sono stati anche alcuni interventi della retroguardia rossonera, in affanno sulle incursioni del giovane Monzon: in una di queste circostanze il giovane talento di Cubilla ha liberato Amarilla al tiro davanti a Pazzagli che s'è opposto con il corpo. E' stato l'ultimo rischio corso dal Milan. Ai rossoneri è stato sufficiente incrementare ritmo e pressing per costringere l'Olimpia a una difesa serrata.

A due minuti dall'intervallo l'episodio decisivo, quello che ha praticamente consegnato la Coppa al Milan. Gullit ha lavorata una palla da dio prima di effettuare il cross: sulla parabola è intervenuta la testa ricciuta di Rijkaard che ha inviato il cuoio alla sinistra di Almeida. Il resto è venuto di conseguenza. Il gruppo italiano ha incrementato sensibilmente il proprio rendimento, ma il migliore è rimasto Van Basten che ha continuato a ricamare trame specialissime su un terreno quasi perfetto nonostante la pioggia caduta fino a mezzogiorno. Le altre due reti portano la sua firma anche se a marcarle sono stati Stroppa e Rijkaard. Il raddoppio è giunto al 62': assist di Tassotti, fuga del centravanti, dribbling vincente ai danni di Almeida, poi il tiro deviato volontariamente da Fernandez sul palo e il tocco conclusivo di Stroppa. Tutti bravi, compreso l'arbitro Wright che ha concesso la preziosa regola del vantaggio. Una lezione per i Lanese di casa nostra e per chi li protegge. Tre minuti più tardi il terzo gol, autore Rijkaard che di testa ha ricacciato in gol il delizioso pallonetto con cui Van Basten aveva ridicolizzato l'anziano Almeida.

La giornata si è chiusa con la consegna della Coppa Intercontinentale e della Toyota Cup a Baresi e Tassotti mentre il pubblico in festa non voleva saperne di abbandonare lo stadio per applaudire il «suo» Milan.

Filippo Grassia



Ouverture. Rijkaard segna di testa il primo gol all'Olimpia. E' quello che ci ha tagliato le gambe, diranno gli avversari

MILAN		3	OLIMPIA		0
PAZZAGLI	7		ALMEIDA	5	
TASSOTTI	6,5		CACERES	6	
MALDINI	sv		M. C. RAMIREZ	6,5	
(24' F. GALLI)	6,5		(46' CHAMAS)	5,5	
CARBONE	7		SUAREZ	6	
COSTACURTA	6,5		FERNANDEZ	5,5	
BARESI	6,5		GUASCH	6	
DONADONI	6,5		JARA HEYN	5,5	
(83' GAUDENZI)	sv		(65' C. CUBILLA)	sv	
RIJKAARD	8		BALBUENA	7	
VAN BASTEN	9		AMARILLA	6	
GULLIT	8		MONZON	6,5	
STROPPA	6,5		SAMANIEGO	7	
All.: SACCHI	8		All.: L. CUBILLA	6,5	

Arbitro: WRIGHT (Brasile) 8
Reti: 43' Rijkaard, 62' Stroppa, 65' Rijkaard.
Ammonito: 33' Fernandez.
Spettatori: 62.000 circa per un incasso di 2 miliardi 500 milioni di lire.

Ma che bel tris olandese

Un goleador, un grande Gullit e l'impareggiabile Van Basten

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Il premio al miglior giocatore della finalissima è finito a Rijkaard, autore di una splendida doppietta. L'uomo di Coppa è lui, come è accaduto altre volte, ricordate Vienna? Come poteva la giuria assegnare l'autovettura messa in palio dalla Casa giapponese a Van Basten che di gol non ne fatto neppure uno? Però il centravanti è stato l'uomo in più del Milan. Con un pizzico di fortuna avrebbe potuto segnare lui la seconda e la terza rete invece di sbattere la testa contro il legno alla destra di Almedia. «Ma non importa» assicura Van Basten. E poi: «Vorrà dire che comprerò una Toyota da Frank, lui ne ha già un'altra». E' felice e consapevole del suo valore, ma riesce ugualmente a vestire panni modesti: «Sacchi ci dice sempre di essere umili, e se lo dice lui...». Un collega vuol sapere se finalmente si sente alla pari di Cruijff. E Van Basten: «Ma no. Cruijff è un grandissimo come Pelè e Maradona, io non sono ancora a quel livello».

Poi il discorso torna sul Milan che nelle coppe va a mille e in campionato frena troppo spesso: «Non è vero che siamo solo da torneo, chi lo dice sbaglia di grosso. La verità è che a Milano non avremmo potuto giocare una partita come questa di Tokyo. Per via del campo, certo».

Dello stesso parere sono Galliani e Sacchi. Microfono al dirigente: «Se continueremo a giocare a San Siro difficilmente vinceremo il campionato. Prenderemo una decisione definitiva dopo la partita di fine anno con la Juve, ma come facciamo ad emigrare con 70 mila abbonati? Questi tifosi rappresentano il patrimonio principale della società, con loro abbiamo sottocritto un contratto, dobbiamo rispettarlo. In Coppa giocheremo sicuramente altrove, penso a Bologna. Per noi sarà una rimessa di quasi due miliardi a partita».

Il parere del tecnico è ancora più crudo del solito: «Fosse per me non giocheremmo più a Milano. Quello non è un campo agibile, la federazione dovrebbe vietare che vi si giochi». Con Sacchi si parla ovviamente della partita appena vinta: «Abbiamo disputato mezz'ora di grandissimo calcio, come poche volte è dato vedere. Ma abbiamo anche commesso alcuni errori difensivi nella prima parte della gara per mancanza di decisione, di pressing, di velocità. Non vorrei apparire sui giornali in un caso come il gaudente Sacchi e nell'altro come l'incontentabile Sacchi. Non ho mai dubitato della vittoria anche se c'è stato un certo disorientamento dopo l'incidente a Maldini».

Per lunghi momenti Sacchi ha visto il Milan di Barcellona, spavaldo, brillante, spettacolare. Nonostante le tante assenze e la pubalgia di Donadoni. «Ma il Milan - spiega il tecnico - quando è al massimo può fare a meno di tre titolari. Altrimenti delude anche se dispone della squadra migliore. La differenza fra le due vittorie di Tokyo deriva dal fatto che un anno fa eravamo in condizioni molto modeste e che ci siamo imposti solo ai supplementari grazie all'umiltà tattica e al carattere di questa squadra».

Un'altra verità arriva da Baresi: «Volete sapere perché continuiamo a vincere? Perché non siamo mai appagati, perché guardiamo sempre avanti». E pensare che Berlusconi ha detto a Sacchi per telefono: «Con queste due coppe abbiamo salvato la stagione». Campionato addio? [f. g.]

Olimpia in coro: sono dei mostri

Monzon lancia un appello: voglio venire in Italia

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Nello spogliatoio dell'Olimpia Asuncion c'è stata gente che ha pianto per la delusione, la rabbia, lo sconforto. Lo rivela Samaniego, l'attaccante paraguayano che più ha messo in crisi la difesa rossonera: «Abbiamo lavorato tre anni per arrivare a questa partita, adesso ci tocca ricominciare daccapo». Guasch non cede ai sentimenti o al rammarico. Lui è un pragmatico, si complimenta con Rijkaard e dice: «A centrocampo quelli del Milan sono dei mostri, non so come, ma riuscivano sempre ad avere un uomo libero in questo settore. Dopo il primo tempo si sono scatenati e per noi non c'è stato nulla da fare». Ed ecco Cubilla: «Il Milan? Una macchina perfetta». L'allenatore dell'Olimpia Asuncion non va in cerca di alibi però tiene a sottolineare che «fino al primo gol di Rijkaard abbiamo giocato quasi alla pari». Quindi aggiunge: «Quel colpo di testa dell'olandese ci ha tagliato le gambe. Ma le individualità non c'entrano, gli italiani hanno vinto grazie alla forza della squadra. Gli uomini di Sacchi sanno sempre cosa fare, è il loro grande pregio. Noi usciamo a testa alta da questa partita, con il solo rammarico di non aver sfruttato sullo 0-0 due buone palle-gol».

Il giovane Monzon ha un comportamento diverso, è anche comprensibile al pensiero che darebbe qualcosa di suo per giocare nel nostro Paese e seguire la strada di Neffa di cui era la riserva. Gli piace parlare con i giornalisti italiani che gli chiedono del suo futuro: «Certo che firmerei subito un contratto con un club italiano. Il vostro calcio piace a tutti. Perché io non dovrei approfittare di una eventuale possibilità? Ma non ne so nulla. Da noi non esistono procuratori, le trattative passano sempre dal presidente. Chiedete a lui». In realtà il novello Maradona ha parlato con Branchini che, per i suoi trascorsi nella boxe, pare l'uomo adatto per curare gli interessi di uno che si chiama Monzon... Dimenticavamo il prezzo. E' subito salito a 3-4 milioni di dollari. Complimenti! [f. g.]

I SUCCESSI INTERNAZIONALI

NAZIONE	TOTALE	CAMPIONI	COPPE	UEFA	S. COPPA	INTERC.
INGHILTERRA	25	8	5	9	3	—
ITALIA	25	7	5	4	3	6
SPAGNA	22	6	5	8	1	2
GERMANIA OVEST	12	4	3	4	—	1
OLANDA	12	5	1	2	2	2
BELGIO	7	—	3	1	3	—
PORTOGALLO	6	3	1	—	1	1
SCOZIA	4	1	2	—	1	—
URSS	4	—	3	—	1	—
ROMANIA	2	1	—	—	1	—
SVEZIA	2	—	—	2	—	—
CECOSLOVACCHIA	1	—	1	—	—	—
GERMANIA EST	1	—	1	—	—	—
JUGOSLAVIA	1	—	—	1	—	—
UNGHERIA	1	—	—	1	—	—
(BILANCIO)	**125**	**35**	**30**	**32**	**16**	**12**

COPPA UEFA

Inter, Roma, Atalanta e Bologna in campo per il ritorno degli ottavi

Mercoledì va in scena l'Europa

Per i rossoblù di Radice un compito terribile

Mercoledì di nuovo in campo la Coppa Uefa con le gare di ritorno del terzo turno. L'Inter affronta il Partizan a Belgrado. All'andata i nerazzurri avevano vinto largamente, un tre a zero che dovrebbe costituire per la lanciatissima squadra di Trapattoni un'assoluta garanzia. La Roma va Bordeaux. La prima sfida tra giallorossi e francesi è finita con un diroccamento degli ospiti dell'Olimpico che certo non avevano, per i numerosi guai della società, il morale più adatto per opporsi ai rivali. Un cinque a zero difficilmente è ribaltabile anche per formazioni agguerrite, figuriamoci per il Bordeaux che agguerrito, di questi tempi, non è davvero. La gagliarda Atalanta ha pareggiato la partita di Colonia: quell'uno a uno è la base ottima sulla quale costruire il passaggio al turno successivo. Il cammino dell'Atalanta in coppa è speditissimo, da grande protagonista: siamo lontanissimi dalla timida provinciale che si affaccia tremebonda all'Europa, i nerazzurri hanno preso totale coscienza del loro valore. Il gruppo delle squadre italiane impegnate nella Coppa Uefa si conclude con il Bologna e qui vengono i dolori. Pur avendo presentato un Detari eccezionale (tre pali colpiti in Austria!) i rossoblù debbono rimontare uno svantaggio pesantissimo: tre a zero e pur avendo pareggiato ieri la squadra di Radice a Parma ed avendo compiuto, dunque, un'impresa non indifferente, appare arduo un recupero. Dobbiamo di conseguenza rispolverare il trito luogo comune del miracolo e del cuore in mano. Ma in Coppa, si sa, certi miracoli a volte avvengono e in quanto al cuore è sicuro che non mancherà.

Nel complesso un mercoledì che allinea sulla piattaforma delle favorite Inter, Roma e Atalanta e sull'asse d'equilibrio (vogliamo essere generosi) il Bologna.

Nel campionato della Bundesliga che è a una giornata dalla fine del girone d'andata, il Colonia ha pareggiato 0-0 con il Karlsruhe. In previsione della partita di mercoledì, un risultato per l'Atalanta consolante. Assai di più ha ottenuto in Jugoslavia il Partizan che ha raggiunto la quinta vittoria consecutiva avendo sconfitto in trasferta il Velez grazie a un gol di Mijatovic a quindici minuti dalla fine. Il gioco, nel gelo, non è stato entusiasmante, ma il Partizan ha mostrato una straordinaria combattività.

Sarebbe auspicabile un brillante proseguimento di Coppa del quartetto italiano ma, lo ripetiamo, se per tre formazioni il problema si presenta risolvibile, per il Bologna c'è soltanto da sperare in una prodigiosa impennata.

COSI' LE ITALIANE **MERCOLEDI' IN CAMPO E IN TV**

BOLOGNA - ADMIRA W. (Austria) ANDATA **0-3**
ARBITRO: TRITSCHLER (Germania)
ORE 16,30 DIRETTA RAI 3

PARTIZAN (Jugoslavia) **- INTER** ANDATA **0-3**
ARBITRO: VAUTROT (Francia)
ORE 17,30, DIFFERITA ITALIA 1 18,45

ATALANTA - COLONIA (Germania) ANDATA **1-1**
ARBITRO: QUINIOU (Francia)
ORE 20,30 DIRETTA RAI 1

BORDEAUX (Francia) **- ROMA** ANDATA **0-5**
ARBITRO: BO KARLSSON (Svezia)
ORE 20,45, DIFFERITA RAI 2 22,20

LE ALTRE PARTITE

BROENDBY [Dan]	**BAYER L.** [Ger]	ANDATA	3-0
ANDERLECHT [Bel]	**BORUSSIA D.** [Ger]	ANDATA	1-0
VITESSE A. [Ola]	**SPORTING L.** [Por]	ANDATA	0-2
TORPEDO M. [Urss]	**MONACO** [Fra]	ANDATA	2-1

Per Radice e i suoi, impresa disperata

I TIFOSI

All'alba brindisi e gol

Notte di festa con il Milan club di Moncalieri

Sveglia prima dell'alba, ieri, per l'Italia rossonera. C'è chi non è andato a letto, nel timore di non svegliarsi per la seconda tappa del grande slam. Qualcuno ha organizzato una no-stop, un happening rossonero cominciato al sole e finito in un avventuroso viaggio sotto e dentro la neve.

Per un centinaio di soci del Milan Club Moncalieri, davvero unico per senso sportivo, amicizia e con rami in tutto il Piemonte, l'8 dicembre è appuntamento per la festa annuale. Stavolta a Susa. Ritrovo sabato all'ora di pranzo, tre ore a tavola (sedici le portate del Caesar Pub), un intervallo per parlare di Milan e rivedere il filmato di tanti gol, la cena, la notte in discoteca, poi la diretta da Tokyo sul maxischermo.

Pierino Gros e Roberto Rosato gli ospiti d'onore, ma esentati dal far notte. Sono ex, ma si sentono ancora atleti.